

→ **Rabbia** dell'Upi contro la manovra che farà decadere tutti gli eletti

→ **Dubbi** dai costituzionalisti. «Cancellarle si può ma cambiando la Carta»

# Le Province protestano «Illegittimo» abolire le giunte per decreto

**Il presidente dell'Unione province italiane denuncia come «palesamente incostituzionale» la riforma contenuta nella manovra Monti. E la protesta raccoglie consensi bipartisan. Zingaretti: «Ha prevalso la demagogia».**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Province sì o no? La manovra del governo Monti riapre, con forza, un dossier a lungo dibattuto. E individua una soluzione draconiana, che «sfiora» dei profili di costituzionalità, come spiega il professor Augusto Barbera. Dal 30 novembre 2012, infatti, le giunte e i consigli provinciali cadranno automaticamente. Una scelta forte, che ha scatenato una durissima reazione dell'Upi, l'Unione delle Province italiane. Il presidente Giuseppe Castiglione non ha usato mezzi termini: «Un provvedimento palesamente anticostituzionale. Facciamo appello al presidente della Repubblica, perché vigili attentamente prima di firmarlo». Uno dei cavalli di battaglia degli amministratori provinciali, che ieri si sono riuniti a Roma, è l'esiguità dei risparmi. «Solo 30 milioni di euro», ha detto Castiglione. Una cifra che deriva dalla cura dimagrante imposta alle Province dalle manovre estive del governo Berlusconi, che avevano più che dimezzato il numero degli eletti, portando la spesa per assessori e consiglieri da 113 milioni a circa 35.

Il decreto del governo prevede che, in attesa della abolizione totale con una legge costituzionale (auspicata dallo stesso premier), nuovi consigli provinciali non potranno avere più di 10 componenti che eleggeranno il presidente. Gli eletti saranno scelti dai rappresentanti dei Comuni nel territorio e resteranno in carica 5 anni. Quanto alle fun-

zioni, vengono dirottate a Comuni e Regioni quelle tradizionali relative a viabilità, scuole e rifiuti (entro aprile 2012), mentre restano «funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei Comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale o regionale».

**PROTESTE BIPARTISAN**

Il «j'accuse» di Castiglione ha ricevuto consensi bipartisan. A partire dalla Lega, che ha sempre difeso le Province, passando per Pd e Pdl. «Cancellare gli eletti dal popolo senza che abbiano terminato il proprio mandato è una scelta demagogica e grave», attacca il deputato Pd Enrico Gasbarra, già presidente della Provincia di Roma. Molto duro anche il suo successo-

**La contestazione**

**Il j'accuse apprezzato da esponenti del Pdl, del Pd e della Lega**

**Piero Alberto Capotosti**

**«Si altera l'equilibrio fra enti locali e si rischiano ricorsi alla Consulta»**

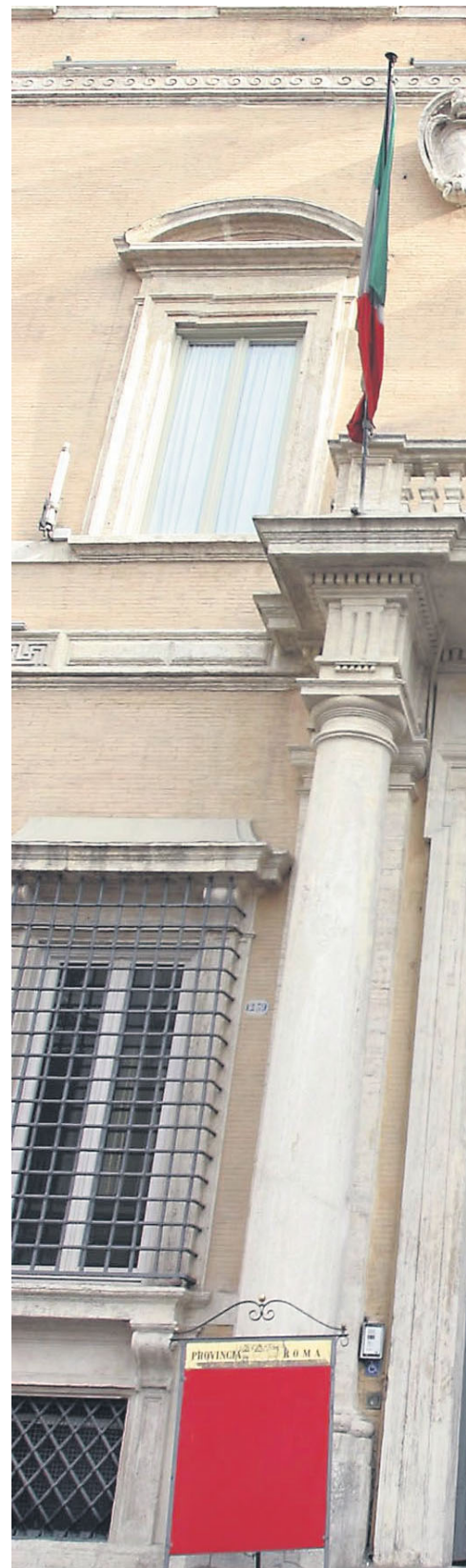
re Nicola Zingaretti: «Ha vinto la demagogia e l'antipolitica a tutti i costi, la voglia di dare qualcosa in pasto all'opinione pubblica per distoglierla da altri provvedimenti». «Chi oggi guida le Province lo fa perché è stato votato da milioni di italiani e questo non va mai sottovalutato», ha aggiunto Zingaretti. Sulla stessa linea anche la governatrice del Lazio Renata Polverini.

Anche il professor Barbera, ordinario di Diritto costituzionale a Bologna, e da sempre alfiere del taglio delle Province, non è convinto del metodo seguito dal governo. «Oggi dovrei essere contento, e invece sono per-

plesso per un metodo obliquo e anche umiliante per gli amministratori provinciali. Lo strumento del decreto legge è decisamente improprio per una materia del genere». «Si sarebbe potuto far decorrere la norma alla scadenza naturale di giunte e consigli in carica. La via maestra resta quella di una legge costituzionale di abolizione. Se c'è la volontà politica bastano 4-5 mesi».

Critico anche l'ex presidente della Consulta Piero Alberto Capotosti. «Si incide con un decreto su una materia che gode di una copertura costituzionale, una manovra pesante, che lascia dubbi di costituzionalità». Capotosti rivela al comma 11 dell'articolo 23 del decreto un altro aspetto dubbio: «Vengono previste per le Province funzioni di indirizzo politico, oltre che di coordinamento, dell'attività dei Comuni. Questo rischia di subordinare l'attività politica dei Comuni alle Province, toccando l'autonomia dei municipi».

Infine, l'abolizione per decreto delle giunte «presenta profili di incostituzionalità perché incide sugli statuti provinciali e sull'autonomia organizzativa degli enti che non può essere modificata per decreto». «È possibile che nascano contenziosi davanti alla Corte, per questo prevedo che in sede di conversione parlamentare del decreto vi possa essere qualche correzione degli aspetti più drastici». ♦



## LA GIORNATA INTERNAZIONALE

**Napolitano e Fornero tra i volontari: «Voi, ricchezza per il Paese»**

Giornata internazionale del volontariato, ieri mattina, all'Auditorium della Conciliazione. Una manifestazione che, quest'anno, coincideva anche con l'anno europeo del volontariato che pro-

muove la cittadinanza attiva. Presenti il presidente della Repubblica e i ministri alla Cooperazione e al Welfare, Andrea Riccardi ed Elsa Fornero. «Il volontariato - ha detto Fornero, chiamata sul palco per un saluto - è importante non solo dal punto di vista della persona, ma anche come condivisione e cura nei confronti di chi ha meno di noi. È una vera ricchezza sociale che dà senso di appartenenza